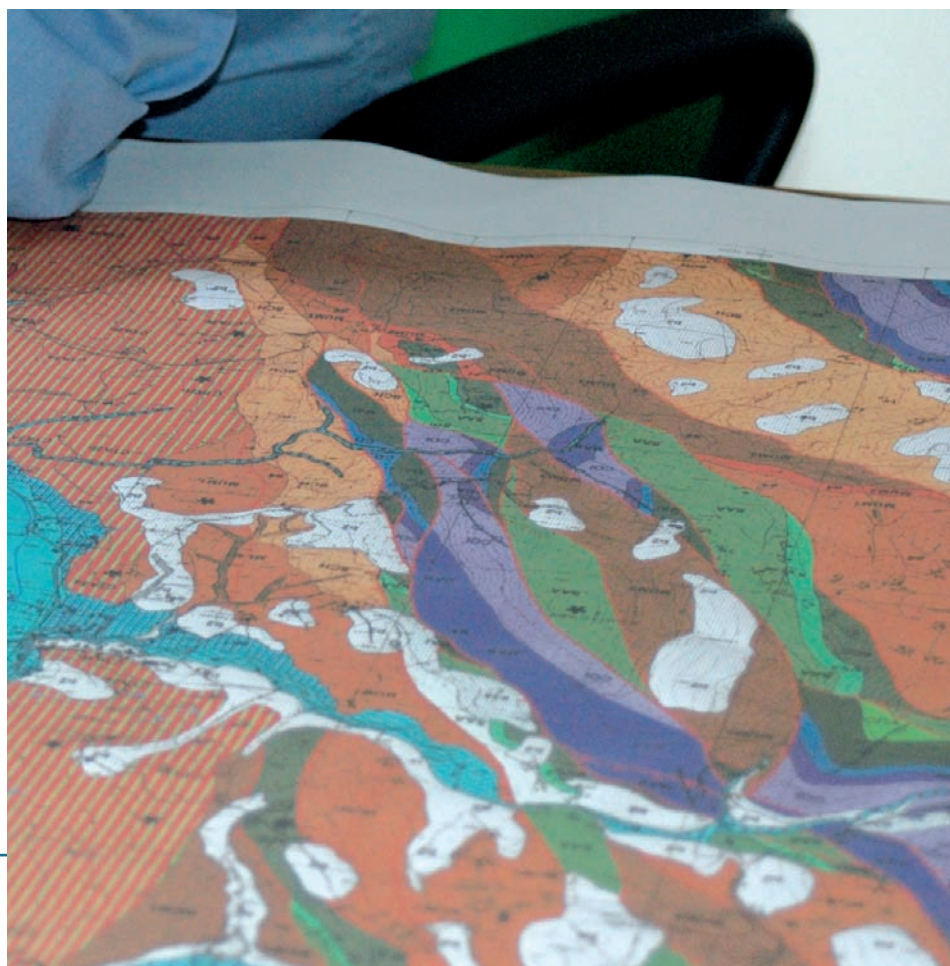


# Vincenzo Piro “firma” la geologia urbana di Perugia

Ci sono eventi, nella vita di un uomo, che segnano profondamente per la loro drammaticità. Colpiscono, a volte addolorano, ma spesso insegnano anche a superare le difficoltà che in futuro potrebbero tornare sul proprio cammino.


Nel 1980, l'anno del terribile sisma che colpì la **Basilicata**, il ventiduenne **Vincenzo Piro** torna in fretta e furia a **Potenza da Perugia**, dove studia geologia, “per dare una mano alla mia famiglia - ricorda - e rendermi utile come potevo in quei giorni terribili”. Non sapeva, il giovane studente, che quell'esperienza gli sarebbe servita, e tanto, per gestire un'altra emergenza, molti anni più tardi e in un ruolo ben diverso rispetto a quello del semplice volontario.

Nel 1997 la terra trema ancora. Questa volta in **Umbria**. Perugia è uno dei centri più colpiti. A Perugia, Vincenzo Piro si è laureato in geologia, ha iniziato a lavorare in Comune e, dal 1993, è responsabile dell'**Unità Ambiente e Protezione Civile**. Tocca a lui coordinare i soccorsi e, in quei momenti concitati, l'esperienza del 1980 si rivela di grande aiuto. “I miei colleghi e tutti gli umbri in generale erano rimasti spiazzati da un fenomeno naturale a loro sconosciuto” racconta il geologo, “mentre io ho ritrovato nella realtà scene purtroppo già vissute, custodite nella memoria, e sono riuscito a rimanere lucido in quella situazione”.



“Ricordo benissimo – continua Piro – la notte in cui una nuova scossa danneggiò gravemente **Palazzo dei Priori**, il simbolo della città. Bisognava fare di tutto per evitarne il crollo: riuscimmo a metterlo in sicurezza, scongiurando ogni pericolo fino all’inizio della fase di ricostruzione”.

Fase che è partita poco tempo dopo il sisma, e che tuttora vede – ancora una volta – il geologo lucano in prima fila. Come responsabile dell’ufficio ricostruzione del **Comune di Perugia**, Vincenzo Piro si occupa di approvare i progetti, distribuire i fondi ai privati, autorizzare gli interventi di recupero. Oltre trecento cantieri aperti in tutta la città, migliaia di edifici interessati: a dieci anni dall’inizio dei lavori, tutti i perugini sfollati sono rientrati nelle loro case. Un risultato importante, in una città dove la ricostruzione è andata avanti spedita “anche se - precisa il tecnico - resta ancora molto da fare: ci sono da recuperare tutte le seconde abitazioni e il patrimonio artistico danneggiato, che richiede tempi di restauro molto lunghi”.

Vincenzo Piro ricorda prima di tutto a se stesso questi impegni, queste scadenze. Lui, che è abituato a scandire la vita per obiettivi da raggiungere, e in fretta. Classe 1958, nel 1984 vince un concorso al Comune di Perugia, dove lavora tuttora. Docente universitario a contratto a **Bari** e Perugia, componente 



○ di numerose commissioni di studio regionali, tra le altre cose Piro, nel 1992, è anche stato eletto presidente dell'**Ordine regionale dei Geologi**.

Sempre in Umbria, sempre a Perugia: una città che Vincenzo ha scelto come sede dei suoi studi "un po' perché simile a Potenza, un po' perché – dopo il diploma – con alcuni amici abbiamo deciso di andare a studiare fuori sede tutti insieme". Il gruppo si è diretto in Umbria "ed è stata una scelta felice, sono stato subito accolto bene". Talmente bene da iniziare con la città una rapporto di reciproco scambio, quasi di simbiosi.

Perugia gli ha dato soddisfazioni professionali e tanto calore umano. "Amo questa città, così come adoro il carattere degli umbri: umili, concreti, simili a noi lucani", ammette. "E poi – dice scherzando nel corso della chiacchierata – di fronte a me ho mia moglie che mi ascolta, non posso certo essere critico con questo posto".

Sì, perché Perugia, all'ombra della sua storia e della sua arte, ha anche regalato a Vincenzo l'incontro più importante. Quello con **Maria Sonia**, ragazza del posto conosciuta ai tempi dell'università e diventata poi compagna di vita e madre di **Nicola**, vent'anni "che ha scelto di percorrere la strada di mia moglie, laureata in lettere: io amo la scienza, lei la letteratura, da questo punto di vista ci completiamo a vicenda".

Due persone complementari, pronte a sostenersi reciprocamente, un po' come accade tra Piro e la sua città d'adozione. In trent'anni di vita perugina, infatti, il geologo ha avuto modo di "ricambiare" quello che da Perugia e dall'Umbria ha ricevuto. Mettendo a disposizione dei concittadini la sua esperienza umana e professionale nei difficili giorni del sisma. Ma non solo. "La mano" di Piro, è proprio il caso di dirlo, ha segnato il capoluogo umbro nel profondo. Con gli interventi di ricostruzione, ma soprattutto con la partecipazione a quella che, per il geologo "è



*When the 1980 severe earthquake hit Basilicata, the young Vincenzo Piro left Perugia, where he was studying Geology, to go back to Potenza 'and to try to be helpful in those tragic days'. That experience would serve him when some years later he had to face a new emergency.*

*In 1997 Umbria was struck by an earthquake and Perugia was badly damaged. In Perugia, Vincenzo Piro was responsible for the Environmental and Civil Protection Department of the Town Council. Being in charge of aid coordination, he took advantage of his previous, fundamental experience. 'All the Umbri – he says – were shocked, while I was able to keep my head because I had already been in a similar situation. It was as if I were living those moments for the second time'.*

*After the first dramatic days - when the main concerns where the refugees, the protection of the architectural and artistic heritage – the priority was the reconstruction of the area. This phase started soon after the earthquake and is still going on. The Basilican Geologist Vincenzo Piro is again in the front line,*

*as the manager of the Reconstruction Work Department of Perugia Town Council. Vincenzo Piro evaluates projects, distributes private financing, and authorizes intervention works in the over three hundred building sites which have developed in Perugia for the past ten years.*

*Nowadays, all the Perugini who had to leave their destroyed or badly damaged homes after the quake have gone back to their places. This is undoubtedly a positive result, 'although' underlines Mr Piro, 'there is still a lot to do, because holiday homes and historical buildings haven't been restored yet'.*

*Vincenzo Piro mentions what needs doing simply to remind himself about those deadlines, those tasks. Undoubtedly, he spends his life setting and achieving goals, without wasting time. Born in 1958, with a degree in Geology, he has been working at Perugia Town Council since 1984 and has been responsible for the Environmental and Civil Protection Department since 1993.*

*He has also taught at Bari and Perugia Universities, has taken part to many regional committees and has been President*



stata la soddisfazione più grande della mia carriera": la stesura del nuovo **Piano Regolatore** della città, come responsabile degli aspetti ambientali.

Un lavoro impegnativo, soprattutto per una realtà in cui bisogna far convivere sviluppo urbanistico e patrimonio artistico, senza perdere di vista il rapporto con la campagna e l'ambiente circostante. Equilibri difficili, che tuttavia Piro e gli altri tecnici sembrano aver raggiunto "perché se è vero – sostiene – che oggi Perugia è la sesta città d'Italia per qualità della vita, beh... un po' di merito va anche a chi negli anni passati ha progettato il suo sviluppo così come si è realizzato".

Il segreto del successo? Considerare anche le campagne, il paesaggio, l'ambiente, come parte integrante della città e del progetto di sviluppo, anche se questo vuol dire "rinunciare a costruire qualche milione di metri cubi in più – ammette Vincenzo – e visti gli interessi in gioco la scelta dev'essere coraggiosa". A Perugia questo coraggio c'è stato, e i risultati si sono visti. In città simili, come la stessa Potenza, invece, i problemi restano "perché manca – confida il geologo – la consapevolezza che anche il paesaggio può essere una risorsa, così come può esserlo la valorizzazione delle campagne non con la costruzione di mille aziende agrituristiche, ma tutelando la natura".

Attenzione e rispetto per l'ambiente, però, non sempre bastano. Gli imprevisti sono dietro l'angolo, "e fa male – si rammarica Vincenzo Piro – vedere centinaia di ettari di un bosco, valorizzato nel P.r.g. come il polmone verde di Perugia, andare in fumo per un incendio", così come è difficile "gestire situazioni imprevedibili tipo l'alluvione del **Tevere** nel 2005, che ha reso consapevoli di come il fiume sia una risorsa, ma anche una minaccia per tutti noi".

Quel "noi" scandito da Piro è la prova della simbiosi raggiunta tra una città e l'uomo che dalla stessa è stato accolto, un uomo diventato parte integrante di una realtà al punto da segnalarla con una traccia che rimarrà indelebile nel tempo. ●

of the Professional Chart of Geologists of Umbria. Since he was a student, he has had a very close – almost symbiotic – bond with his foster hometown, Perugia.

Perugia, indeed, has offered him professional achievements, friendship and, above all, the most important meeting of his life, Maria Sonia, his life-long partner since University, who has bore him a son, Nicola.

He admits, 'I love this city, as well as I love the Umbrian character, modest and realistic. Well, actually my wife is listening to me, I can't be too critical' he teases.

In his thirty years in Perugia, he has paid off his debt with the city, first of all sharing his valuable human and professional experience after the earthquake – but not only that.'

Piro's hands have left a deep mark in the city, with the reconstruction works and the implementation of the new urban plan. Mr Piro was responsible for the environmental aspects of the urban renovation, a task he is really proud of, 'the most satisfying work experience of my life'. A hard task, especially in a context

where urban development is as important as artistic heritage and environmental safeguard. Mr Piro and his colleagues have been able to reach a proper balance between these aspects, 'since', he says, 'Perugia is the sixth Italian city for the quality of life. I reckon we have contributed to this result'.

To improve life standards, 'we'd better give up building some extra million cube metres, in order to safeguard natural resources'.

A thoughtful and respectful attitude towards the environment is not enough. Unpredictable events are round the corner 'and it might happen that hundreds of hectares of wood – Perugia's lungs, according to the urban plan - burn down by accident. It is difficult to cope with unpredictable events, such as the Tevere flood in 2005, which showed us that a river can turn from natural resource into a threat for all of us'.

All of us, says Mr Piro, significantly underlining the symbiotic relationship with the city and himself, a 'foreigner' welcomed by the town community and become a leading member.